



RASSEGNA STAMPA SPETTACOLO

LA FELICITÀ DI EMMA

liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber

di e con **Rita Pelusio**

regia **Enrico Messina**

testi e drammaturgia **Domenico Ferrari, Enrico Messina, Rita Pelusio**

disegno luci e scena **Enrico Messina**

audio design **Luca de Marinis**

costumi **Lisa Serio**

produzione PEM Habitat Teatrali e Piazzato Bianco

con il supporto di *Qui E Ora - Residenza Teatrale*

e la collaborazione di *ARMAMAXA - Residenza Teatrale di Ceglie Messapica*



Con il contributo di



**Regione
Lombardia**



PEM Habitat Teatrali ETS - Via Privata Treviso 6 - 20127 Milano (MI) - +39 328 737 2332

pemteatro@pec.it - www.pemteatro.com - distribuzione@pemteatro.com - C.F. 92266720280 - P.IVA 04927570285



TEATRANDOMILANO

del 13/12/2024

LA FELICITÀ DI EMMA

di **CLAUDIA PINELLI**

<https://www.teatrandomilano.it/l/la-felicita-di-emma/>

"La felicità di Emma" da un romanzo di Claudia Schreiber - Drammaturgia di Rita Pelusio, Domenico Ferrari, Enrico Messina - Con Rita Pelusio - In scena al Teatro della Cooperativa fino al 15 dicembre 2024 - Visto il 10 dicembre

LIEVE, INTENSO, SORRIDENTE, COMMOVENTE

La felicità di Emma è uno spettacolo poetico. Con lievità quasi fiabesca Rita Pelusio è lo Spaventapasseri che racconta, con sguardo puro e un sorriso accennato, la vita difficile di una donna che vive del suo lavoro di allevatrice e macellatrice di maiali, addentrandosi nei sogni, nella vita, nella scelta di emanciparsi dagli esempi violenti di un nonno e di un padre padroni, nella accettazione della morte, che se deve essere, perché permette a te di vivere, che sia però dignitosa, senza sofferenza, per tutti, animali e umani perché "non è la morte in sé la questione, ma la paura di morire". Max irrompe nella vita di Emma in seguito a un incidente di macchina e lei lo accoglie, spezzando la solitudine. Quanto Emma è rude, disordinata, caotica, così Max è metodico, vive di paure, eppure si riconoscono e si amano e il loro amore è come il ritmo di una sinfonia di Mendel, un momento bellissimo, suggestivo, fatto di movimenti musicali.

Se ami non trattieni se per l'altro è sofferenza e Emma accompagna, in quella fine certa segnata dalla malattia, senza che sia il dolore e la paura a avere ragione sulla vita e anche sulla morte.

Uno spettacolo bellissimo, lieve, intenso, sorridente e commovente, con una splendida Rita Pelusio qui senza la vena comica tout court di altri lavori, ma che attraverso modi diversi di impersonare e raccontare, mantiene salda la capacità di essere e fare teatro che sia impegno civile. Da vedere.



del 12/12/2024

Rita Pelusio in “La Felicità di Emma”

<https://mamme.online/rita-pelusio-emma/>

Teatro della Cooperativa | **La felicità di Emma** liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber con **Rita Pelusio** regia **Enrico Messina** – testi e drammaturgia **Domenico Ferrari, Enrico Messina, Rita Pelusio** – produzione **PEM Habitat Teatrali e Piazzato Bianco**– con il supporto di **QUI e ORA Residenza Teatrale** e la collaborazione di **ARMAMAXA – Residenza Teatrale di Ceglie Messapica**

Accade qualcosa, una perdita, un dolore, un dispiacere.

Si fa appello alla consapevolezza: serviranno pure a qualcosa i corsi di crescita interiore, il riconoscere gli schemi, individuarli e superarli! Eppure c'è qualcosa che accade che spezza il fiato, rompe gli accordi pazientemente raggiunti.

“Una settimana e tutto passa.”

“Il tempo darà forma al dolore.”

Fraasi: il loro profilo è però tagliente, mortale. Sono pugnali.

In questo dolore non si sta fermi, si cerca un morbido cuscino su cui fiatare. Si cerca un'aria diversa da respirare, un silenzio lontano dalla frenesia. E poi accade. Qualcuno lo scrive, qualcuno lo legge, qualcuno lo vive consegnando un dono a chi lo osserva.

“La vita finisce, anzi no, si porta a compimento.

*La parola fine è uno sparo,
compimento suona di carezza”*

Accade.

Una voce sottile di uno **spaventapasseri** che conosce ogni dettaglio, movimento e sguardo inizia a raccontare una storia. Parla con delicatezza, traccia le abitudini di chi si desta, fa delle cose durante il giorno, si addormenta alla sera. Lo spaventapasseri sta in piedi, sopra una ruota di gomma – probabilmente vecchi copertoni della Zundap di Emma, mai gettati in discarica?! -, ha un timbro gentile, un sussurro, come la brezza mite che sfiora delicatamente le spighe dei campi di mais. Le sue mani di paglia hanno l'odore della memoria. Chi ascolta quel che va dicendo, si appoggia al vecchio copertone, poco importa se i capelli sapranno di fieno: **si ha bisogno di una storia, di sorseggiare una fiaba, di abitudini.**

C'è Emma, una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore; per sopravvivere, alleva e macella i maiali, che lei stessa cresce e ama. All'apparenza Emma potrebbe passare per una **“femmina” da fattoria**, grezza, disordinata, cinica. Da bambina aveva altri sogni ma il nonno non ne permise nemmeno uno: cosa se ne faceva di una **“femmina”?! Meglio allevare le scrofe e i maiali**, erano più redditizi. Il padre e la madre cosa le avevano trasmesso? Ancora non c'erano risposte. Forse la vera famiglia



di Emma erano le mura della fattoria, i maiali, le scrofe, la Zundap. Quei sogni insperati erano cristallizzati nelle **carezze di un rituale** attraverso cui mandava avanti l'allevamento: **bisogna darci un senso alla morte, ancor prima alla vita.**

C'è Max, un uomo prigioniero di se stesso, delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. Diventa un ladro pensando di consegnare la propria anima al tempo, nessun contante potrà essere sufficiente dinanzi al consumarsi di quello che è il tragico snodarsi della vita. Il suo fare aristocratico si impunta e vacilla poco dopo essere approdato alla fattoria. *Fiocchi d'avena, yogurt, tovaglietta inamidata*: eppure il suo corpo dentro aveva già cominciato il processo di decomposizione. **E quella Emma da dove spuntava?**

Accade.

L'inizio della morte coincide con l'inizio della vita, vanno insieme, non c'è scampo. Ci sono solo le carezze che possono portare a compimento un processo nella sua continua rivoluzione. I corpi di Emma, di Max sono gli assi attorno a cui le emozioni, i sogni, i gesti ruotano andando a scontrarsi, a fondersi, a completarsi.

Emma è una donna capace di amore, di vestirsi con il pizzo bianco a tombolo, di avere a fianco qualcuno per creare i propri sogni.

Max è un uomo capace di amore, libero di passeggiare con la propria donna in una spiaggia dalle sabbie dorate, calde, senza più paure.

Accade.

In questa stessa parola c'è la **fugacità del momento, dell'acchiappare** il guizzo felice e appagante. C'è il distacco del corpo dal respiro. C'è un'isola dove passeggiare ed essere al confine tra amore e dubbio, tra la vita assieme alla morte e il respiro spezzato.

Di Emma, di Max, della fattoria, dei compaesani, dell'amico di infanzia di Emma, ne parla con il sorriso di chi accoglie la caducità delle stagioni, **Rita Pelusio**. Lei è il buon spaventapasseri, capace di raccontare quella fiaba su cui poggiare la testa e l'incredulità di sé stessi.

Rita Pelusio, una donna e artista straordinaria, con un carisma sorprendente che è un vero e proprio inno al dare significato al tempo in cui si vive e respira, icona dell'arte comica contemporanea, porta in scena il suo nuovo monologo liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber. Lo scopo è indagare con sublime intensità **l'incontro** (ed anche il confine) di **amore e morte**. Rita ha profumato di grazia un tema crudo, angusto, per certi versi macabro. **La genialità è stato proporlo a misura di quel fanciullo** nascosto dentro ad ogni uomo, bisognoso di fiducia e di coraggio.

"La storia di una vita, la storia di Emma, la storia in cui ognuno di noi può riconoscere il proprio 'pezzo d'amore'. Una storia raccontata con pudore. Uno spettacolo potente e affilato, come una lama, delicato e caldo, come una carezza."

Questo progetto nasce dal desiderio profondo di Rita Pelusio, Domenico Ferrari ed Enrico Messina di affrontare un tema delicato, facendolo diventare poesia, ironia.

Da Martedì 10 a Domenica 15 Dicembre presso il [Teatro della Cooperativa in Via Hermada, 8 – Milano](#)
Si ringrazia Rita Pelusio, Silvia Gandolfi, il Teatro della Cooperativa.



del 11/12/2024

A sipario chiuso con Rita Pelusio e Domenico Ferrari

di **GIANFRANCO FALCONE**

<https://www.mentinfuga.com/la-felicità-di-emma-pelusio-ferrari/>

Perché fare teatro? Perché fare arte se non spinti da urgenza e da necessità? È stata questa urgenza, questa necessità, che ha portato [Rita Pelusio](#) insieme ai suoi due compagni di viaggio, il regista [Enrico Messina](#) e il drammaturgo [Domenico Ferrari](#), a confrontarsi con il libro dell'autrice tedesca [Claudia Schreiber](#), a ridurre e portare in scena quello che in Germania è stato un caso letterario *La felicità di Emma*.

Uno spaventapasseri racconta la storia di Emma, una donna come tante, una donna costretta in una vita che cerca di fare sua senza aver incontrato l'amore. Fino a quando arriva Max. Non potrebbero essere diversi. Max è imprigionato nelle sue abitudini. Emma si è auto reclusa nella sua fattoria, circondata dal sudiciume, dai maiali, da una moto che la mattina quando è messa in moto le regala momenti di piacere autoerotico. Eppure da questa diversità nasce una scintilla d'amore, un amore che non ha bisogno di parole, solo della capacità di accogliere e ascoltare l'altro.

Il testo è interpretato da Rita Pelusio, attrice e autrice che ormai nel tempo ha abituato a un confronto serrato con quello che genericamente potremmo definire teatro civile, sicuramente teatro popolare. Un teatro popolare che è tale nell'accezione di un teatro che cerca il confronto con i temi la gente comune vive, sulla propria carne e sul proprio sangue quotidianamente. E se non sono temi vicini alla gente amore e morte che cos'altro potrebbe essere vicino? Con grazia, con delicatezza, Rita Pelusio dà carne e corpo, sangue al personaggio di Emma. L'attrice attinge alla propria intimità, alla propria emotività, aprendosi al flusso di emozioni di un testo non facile, perché non è mai facile parlare del dolore e dell'amore per la vita, alla loro ineffabile danza a cui nessuno può sottrarsi e che costituisce la nostra cifra umana. Rita regala un'interpretazione che inchioda alle poltrone. È uno dei testi più urgenti che ho avuto modo di vedere quest'anno a teatro, mi ha profondamente commosso. Sembra tutto semplice nella recitazione di Rita Pelusio, fin troppo facile, ma l'attrice ci colpisce d'incontro.

Non appena ci mettiamo comodi pensando di cavarcela con qualche sorriso, ecco che si fanno strada temi forti, l'amore, la morte, l'eutanasia, la fuga, il rimanere con pudore accanto a chi muore, a chi sta esaurendo la fiammella di vita che ancora lo lega al mondo. Il linguaggio utilizzato in scena è un linguaggio crudo, vero, senza riserve. Alleggerito dall'ironia di un'attrice comica come Pelusio, che attraversa il dramma con leggerezza, rendendosi comprensibile e drammatica come solo i comici sanno fare. È proprio nella scelta di questo linguaggio così trasparente che si rivela una sorta di dichiarazione d'amore di Rita nei confronti del teatro, del suo pubblico, quasi un patto, una dichiarazione in cui non detto ma esplicitata c'è un'affermazione io non ti nasconderò nulla. Ti racconterò la verità, che pur essendo la mia verità può essere condivisa e fatta tua, propria da te spettatore che stai ascoltando.

A sipario chiuso con Rita Pelusio e Domenico Ferrari

Non mi aspettavo un testo del genere. Questa è la seconda stagione che te lo porti a teatro? Perché hai scelto *La Felicità di Emma*?



Rita Pelusio – È una vita, da tantissimi anni, che volevo fare un saluto. Ti consiglio la Keller Edizioni perché fa dei libri stupendi. Leggiti *Perché il bambino cuoce nella polenta*. Per me è un altro capolavoro. Volevo portarlo in scena ma mi hanno detto *No*, Rita, adesso hai fatto Emma. Aspetta un attimo.

Un saluto. Che cos'è un saluto?

Era proprio un'esigenza del mio cuore capire come salutare qualcuno che ci sta lasciando e lasciarlo andare con amore. Avevo veramente questo bisogno. Ho trovato il libro, mi faceva ridere, mi ha commosso. Il regista Enrico Messina mi ha provocato. Mi ha detto *Se lo vuoi portare in scena va bene*. Domenico fa l'adattamento drammaturgico, ma tu devi aprire e metterci il tuo, poi Domenico deve richiudere. Ho fatto così. Ho aperto, ci ho messo il mio.

Che cosa significa aprire?

Ho dovuto aprirmi alle cose che arrivavano da Max e metterle come sentivo io. Ad esempio ho preso le parole di Max e poi ho aggiunto *La parola fine è uno sparo. Compimento suona di carezza*. Perché è quello che io ho sempre sentito. Ho sempre cercato di capire il compimento, cioè dire Sì, c'è la malattia, c'è il dolore, la morte esiste, ma noi non ci siamo abituati. Ci raccontano che non esiste. E invece nella natura c'è. Io ho origini salentine. Appena potevo tornavo giù, e mia zia in particolare mi ha sempre fatto vedere questa cosa. Lei aveva perso il suo compagno, amato di un amore pazzesco, ma lei era felice. Non mi ha mai dato una sensazione di dolore. Perché lei diceva Abbiamo vissuto intensamente.

Quindi intendi la morte come parte della vita, non più come stacco dalla vita, come due momenti separati.

Perché gli attori comici sono così bravi nel rappresentare il dolore, la sofferenza come hai fatto tu?

Non lo so. Non so se sono brava e ti ringrazio. Ma penso che siano bravi, perché il dolore lo si vive con lievità, lo attraversiamo. Credo che la comicità nasca da un'urgenza. Non sali sul palco per puro narcisismo ma sali sul palco perché hai un'urgenza. E questo vale per tutto il teatro. Col comico ancora di più. Ti devi esporre. Si fa ridere partendo dalle proprie fragilità. Bisogna veramente avere il coraggio di aprire il cuore e farsi vedere fragile, come sei. Ad esempio oggi prima di iniziare stavo malissimo. Mi dicevo *Non ce la faccio, non arrivo alla fine*. Perché abbiamo cambiato la scena. Non ci stavamo in altezza quindi abbiamo abbassato la pedana, e io non mi ritrovavo nella mia fattoria, mi perdeva e avevo paura. Quindi sono andata in scena con la mia paura.

Come avete inventato la scena d'amore? È una delle più belle scene d'amore che ho visto ultimamente a teatro. Avete usato il linguaggio musicale, con il suo, andante, andantino, allegro, mosso, presto, ad libitum...

Domenico Ferrari – Con Messina cercavamo un modo non prosaico. Abbiamo scelto il linguaggio musicale e da lì siamo partiti.

Rita Pelusio – La musica classica di Händel è fondamentale anche nel libro.

DF – Sta nella semantica del racconto.

RP – In realtà Max fa molto di più. Prende tutte le orribili vestaglie di Emma, gliele lega in vita, le fa una gonna e balla. Però tutte queste cose era impossibile metterle. Allora come andiamo al succo? All'osso? C'è venuta in mente l'idea del linguaggio musicale.

DF – Arrivi a un punto nel sintetizzare il racconto che è come se salisse la necessità di asciugare, di usare sempre meno parole. Più vai avanti e più dici *Ma questo è inutile, questo è inutile. Va bene, allora andiamo sempre più all'essenziale. Come dirlo in tre parole invece che in una frase intera, in una pagina?*

Rita mi ha detto della necessità che l'ha portata al testo di Claudia Schreiber. Qual è stata la tua necessità?

DF – Questo lavoro, e lo dico con molta serenità, è molto più di Rita. Parte da una sua necessità. È normale quando si tratta di monologhi di attrici come lei, che sono attrici autrici. Qua o lei si accende, o lei trova un senso in quello che fa, o non si parte proprio. Non si parte.

RP – Quando ho letto il libro ho detto *Dome lo dobbiamo fare*. Lui l'ha letto e ha detto sì.

DF – La drammaturgia l'abbiamo scritta assolutamente a sei mani. E comunque la scintilla di scrittura doveva sempre in qualche modo o partire, o essere avallata da Rita. Perché o le parole e quello che succede le sta totalmente addosso e dentro o è inutile. Non è come per gli altri spettacoli in cui magari agisce con due o con altre attrici, e c'è un gioco un pochino più complesso e anche più ragionato. In uno spettacolo del genere



o parte lei di pancia o non monta. Infatti abbiamo scritto e riscritto più volte. Prima c'è stata una sorta di riduzione del testo originale, poi il regista ha detto *Andiamo più all'essenziale. Rita metti dentro tu*, e lì c'è stato un po' lo scarto, *Rita metti dentro tu quello che senti, la tua parte, la tua Emma*. Perché è lei che sta in scena. Poi è ovvio che ognuno di noi ha messo dentro delle cose.

RP – Io avrei voluto un po' di più il gallo perché mi era troppo simpatico. Ma loro mi hanno detto *Lo puoi mettere due volte*. Invece per me il gallo è un personaggio geniale.

Un'ultima domanda, poi vi lascio andare anche perché devono chiudere il teatro. Tu Rita continui con il teatro civile. Sei una comica, attrice e autrice. Sei una grande conoscitrice della musica. Tra l'altro / pappagalli di Mozart che vedremo al teatro Fontana di Milano con la tua regia è straordinario. Però torni sempre al teatro civile. Che cosa ti spinge?

Grazie per la domanda. Perché è la stessa che ci facciamo io e Dome perennemente, in continuazione. Quando magari c'è l'istinto e non mettiamo a fuoco. Mi sono fatta questo concetto, che in realtà la nostra esigenza è quella di fare un teatro popolare, ma popolare nel senso che parli veramente a tutto il pubblico, non solo all'intelligenza. Per me il teatro popolare è anche il teatro che attinge da esigenze che partono dal basso. Per esempio il prossimo spettacolo si intitola *La crociata delle bambine*. È lo sciopero che fecero quattrocento bambine a Milano, le piccinine, nel 1902. Perché questo? Perché adesso non si può più scioperare. Allora come facciamo a portare questa urgenza? Non dicendo Cazzo, facciamo uno spettacolo sullo sciopero, ma piuttosto prendendo una storia già accaduta. Capito? Che però può parlare ancora al presente. Poi essendo bambine sicuramente si apre l'ironico.

Con Emma parlate di eutanasia. Mi sembra questo il tema fondante di questo lavoro.

RP – Il diritto di scegliere. Vado a cambiarmi perché altrimenti mi ammazzano. Devono chiudere il teatro.

DF – È vero che è un lavoro sull'eutanasia, la lettura più politica è quella. Ma è anche un po' sul lasciar andare, sul lasciar andare un amore, un pezzo di vita. Quando le cose finiscono bisogna avere il coraggio di lasciarle. Ovviamente qua la storia porta tutto al paradosso.

Se mi porti su questa strada allora diventa anche una storia sull'imparare ad amare, su che cos'è l'amore. Assistendo allo spettacolo consideravo che quando si ama bastano veramente poche parole. Voi lo mettete in scena molto bene.

È una storia d'amore, è una storia sui limiti dell'amore. Poi certo parla anche di accettare la morte come parte della vita.



MILANO

del 10/12/2024

La felicità di Emma, con Rita Pelusio

<https://www.mentelocale.it/milano/62520-la-felicit-di-emma-con-rita-pelusio.htm>

Da martedì 10 a domenica 15 dicembre 2024 la stagione del Teatro della Cooperativa di Milano (via privata Hermada 8) prosegue con lo spettacolo **La felicità di Emma**, liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber, interpretato da **Rita Pelusio** per la regia di **Enrico Messina**.

Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore; per sopravvivere, alleva e macella i maiali, che lei stessa cresce e ama. Max è un uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. A raccontarlo, con il sorriso appena accennato e la voce leggera, è **una spaventapasseri, che altri non è che Rita Pelusio stessa** con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. Un'elaborazione profonda - condivisa con il pubblico - sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

Orari: martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle 20.00, giovedì alle 19.30; domenica alle 17.00.



Milano  Pocket

del 10/12/2024

“La felicità di Emma” al Teatro della Cooperativa di Milano nel 2024

<https://www.milanopocket.it/eventi-milano/la-felicità-di-emma-milano-2025/>

Al Teatro della Cooperativa di **Milano** verrà rappresentato **dal 10 al 15 dicembre 2024** lo spettacolo “**La felicità di Emma**”. L’opera teatrale è liberamente ispirata all’omonimo romanzo della tedesca Claudia Schreiber, pubblicato nel 2010 che ha avuto un incredibile successo di pubblico con oltre 400.000 copie vendute.

Emma vive una vita solitaria e senza amore che l’ha inaridita: come lavoro alleva maiali, animali che ama e che costituiscono una sorta di sua famiglia, e che macella per venderne le carni. Un giorno incontra Max, un uomo solo che pare non vedere alcun futuro nella sua vita...

La protagonista è interpretata da Rita Pelusio. La regia è di Enrico Messina. I testi e la drammaturgia sono di Domenico Ferrari, Enrico Messina e Rita Pelusio.



del 10/12/2024

Spettacoli Teatro della Cooperativa

https://www.drama.it/index.php?option=com_content&view=article&id=37538:spettacoli-teatro-della-cooperativa&catid=34&Itemid=71

10 | 15 dicembre

LA FELICITÀ DI EMMA

liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber

con Rita Pelusio

regia Enrico Messina

testi e drammaturgia Domenico Ferrari, Enrico Messina e Rita Pelusio

produzione PEM Habitat Teatrali e Piazzato Bianco

con il supporto di Qui E Ora Residenza Teatrale

e con la collaborazione di Armamaxa–Residenza Teatrale di Ceglie Messapica

Dal 10 al 15 dicembre Rita Pelusio sarà in scena al Teatro della Cooperativa con La felicità di Emma, una favola ironica e poetica, provocatoria e commovente, tratta da un romanzo dell’autrice tedesca Claudia Schreiber. Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all’assenza di un amore; per sopravvivere alleva e macella i maiali che lei stessa cresce e ama. Max è un uomo prigioniero di sé stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. È l’incontro di amore e morte. Lo racconta, con il sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi



timori, il suo sguardo sulla vita. Dall'alto del suo mucchio di vecchi copertoni, questo piccolo e delizioso fool, custodisce i segreti e le domande di Emma, le paure e le incertezze di Max, il loro amore infine sbocciato e capace di chiedersi e concedersi aiuto, accompagnando per mano lo spettatore a una condivisione intensa e a un'elaborazione profonda sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

Rita Pelusio, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea, attraverso questa storia affronta con coraggio il tema di amore e morte, continuando il suo impegno per un teatro civile che non abbia timore di confrontarsi con i temi più delicati.

Questo progetto nasce dal desiderio profondo di Rita Pelusio, Domenico Ferrari ed Enrico Messina di affrontare un tema assai delicato, trattandolo con poesia e ironia e si realizza grazie alla collaborazione fra PEM Habitat Teatrali, Armamaxa - Residenza Teatrale di Ceglie Messapica, QUI E ORA Residenza Teatrale e Piazzato Bianco.



del 10/12/2024

"La Felicità di Emma" a teatro

<https://www.bgagency.it/it/news-archivio/la-felicità-di-emma-a-teatro>

Un piccolo gioiello che coinvolge e disorienta con la sua ironia mescolata ad amarezza e candore, lo spettacolo [La felicità di Emma](#) approda sulle scene milanesi: il **Teatro della Cooperativa** (via Privata Hermada 8, Milano) ospita la pièce **dal 10 al 15 dicembre**.

La protagonista, Emma, è interpretata da **Rita Pelusio**, una delle voci più originali dell'arte comica contemporanea. Ispirandosi all'omonimo romanzo dell'autrice e sceneggiatrice tedesca **Claudia Schreiber**, l'attrice affronta con coraggio il tema di amore e morte, perseverando il suo impegno per un teatro civile che non abbia timore di confrontarsi con i temi più delicati.

Ma facciamo un passo indietro e conosciamo meglio la fonte:

Claudia Schreiber, [La felicità di Emma](#) (Keller, trad. Angela Lorenzini) / Emmas Glück (Reclam)
Emma è una donna forte, libera e rude che per sopravvivere alleva e macella i maiali nella sperduta campagna tedesca. Gli animali sono la sua cura all'assenza di un amore e ai debiti che stanno per farle perdere la fattoria. Una notte il *silenzio* viene rotto dal fragore di un incidente stradale e nella sua vita arriva Max, giovane impiegato in fuga con il denaro rubato all'azienda per cui lavora e con il sogno di trascorrere gli ultimi mesi di vita che gli restano in Messico. Come d'incanto Emma si ritrova tra le mani tutto ciò che poteva desiderare: una borsa piena di soldi e un uomo da amare. Ma la felicità c'entra qualcosa con i desideri? Delicato, surreale, commovente, a tratti triste e a tratti rabbiosamente comico questo romanzo ci consegna un'indimenticabile storia d'amore e di incontro tra destini. Tradotto in numerose lingue, "La felicità di Emma" ha ottenuto un grande successo di pubblico, con oltre 400mila copie vendute solo in Germania.



GAZZETTA
dellaLombardia.it

del 09/12/2024

Rita Pelusio con “La felicità di Emma” al Teatro della Cooperativa di Milano

di **KETTY CARAFFA**

<https://www.gazzettadellalombardia.com/rita-pelusio-con-la-felicita-di-emma-al-teatro-della-cooperativa-di-milano/>

Ancora un altro spettacolo di qualità al **Teatro della Cooperativa**, di Via Hermada, nel quartiere di **Niguarda**, (Municipio 9).

Dopo il successo dello scorso anno al **Teatro Franco Parenti**, torna a **Milano**, “**La felicità di Emma**”, dal **10 al 15 dicembre**.

Rita Pelusio, attrice veramente di talento, coinvolgente in ogni sua interpretazione e tra le voci più originali dell’**arte comica** contemporanea, porta in scena il suo nuovo monologo e si confronta con un testo “differente”: ne nasce uno **spettacolo** intenso e vero, firmato da **Enrico Messina**, che indaga con coraggio l’incontro di **amore e morte**, schivando la retorica e conservando la leggerezza della fiaba, senza fuggire la profondità del tema affrontato.

La storia di una vita, **di Emma**, la storia in cui ognuno di noi può riconoscere il proprio “pezzo d’amore”.

Questo progetto nasce dal desiderio profondo di **Rita Pelusio**, **Domenico Ferrari** ed **Enrico Messina**, di affrontare un tema assai delicato, trattandolo con poesia e ironia e si realizza grazie alla collaborazione fra **PEM Habitat Teatrali** (fondata insieme ad **Anna Marcato**), **Piazzato Bianco**, **Armamaxa – Residenza Teatrale di Ceglie Messapica** e **QUI e ORA Residenza teatrale**.

“Una storia raccontata con pudore.

Uno spettacolo potente e affilato, come una lama, delicato e caldo, come una carezza”

La felicità di Emma – liberamente ispirato al romanzo di **Claudia Schreiber**. Con **Rita Pelusio**, Regia di **Enrico Messina** – Testi e drammaturgia di **Domenico Ferrari**, **Enrico Messina** e **Rita Pelusio** – Disegno luci e scena di **Enrico Messina**, Audio design di **Luca De Marinis**, Costumi di **Lisa Serio** – Produzione **PEM Habitat Teatrali** e **Piazzato Bianco**, con il supporto di **QUI e ORA Residenza Teatrale** e la collaborazione di **ARMAMAXA – Residenza Teatrale di Ceglie Messapica**

Sinossi: Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all’assenza di un amore; per sopravvivere, alleva e macella i maiali, che lei stessa cresce e ama. Max è un uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. A raccontarlo, con il sorriso appena accennato e la voce leggera, è una spaventapasseri, che altri non è che Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. Un’elaborazione profonda – condivisa con il pubblico – sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

Assolutamente, da vedere ...



CARLO TOMEIO Teatro e Teatro

del 09/12/2024

La felicità di Emma” al Teatro della Cooperativa – comunicato stampa

<https://carlotomeoteatro.com/2024/12/03/la-felicità-di-emma-al-teatro-della-cooperativa-comunicato-stampa/>

10 | 15 dicembre

LA FELICITÀ DI EMMA

liberamente ispirato al romanzo di **Claudia Schreiber**

con **Rita Pelusio**

regia **Enrico Messina**

testi e drammaturgia **Domenico Ferrari, Enrico Messina e Rita Pelusio**

produzione **PEM Habitat Teatrali e Piazzato Bianco**

con il supporto di **Qui E Ora Residenza Teatrale**

e con la collaborazione di **Armamaxa–Residenza Teatrale di Ceglie Messapica**

Dal 10 al 15 dicembre **Rita Pelusio** sarà in scena al **Teatro della Cooperativa** con **La felicità di Emma**, una favola ironica e poetica, provocatoria e commovente, tratta da un romanzo dell'autrice tedesca **Claudia Schreiber**.

Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore; per sopravvivere alleva e macella i maiali che lei stessa cresce e ama. Max è un uomo prigioniero di sé stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. È l'incontro di *amore* e *morte*. Lo racconta, con il sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. Dall'alto del suo mucchio di vecchi copertoni, questo piccolo e delizioso *fool*, custodisce i segreti e le domande di Emma, le paure e le incertezze di Max, il loro amore infine sbocciato e capace di chiedersi e concedersi aiuto, accompagnando per mano lo spettatore a una condivisione intensa e a un'elaborazione profonda sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

Rita Pelusio, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea, attraverso questa storia affronta con coraggio il tema di *amore* e *morte*, continuando il suo impegno per un *teatro* civile che non abbia timore di confrontarsi con i temi più delicati.

Questo progetto nasce dal desiderio profondo di **Rita Pelusio, Domenico Ferrari** ed **Enrico Messina** di affrontare un tema assai delicato, trattandolo con poesia e ironia e si realizza grazie alla collaborazione fra **PEM Habitat Teatrali**(fondata da Rita Pelusio e Anna Marcato), **Piazzato Bianco, Armamaxa – Residenza Teatrale di Ceglie Messapica** e **QUI e ORA Residenza teatrale**.

CARTELLINO VERDE Stagione 2024|2025

TEATRO DELLA COOPERATIVA

via privata Hermada 8 – Milano – info e prenotazioni – Tel. 02

6420761 info@teatrodellacooperativa.it – www.teatrodellacooperativa.it



DRAMAHOLIC

del 07/12/2024

Una post-moderna fiaba tedesca

<https://www.dramaholic.it/notes/amleto-al-quadrato-e-timi-al-cubo-l-ultimo-bar-di-benni-e-i-volponi-al-potere-la-settimana-teatrale-di-meta-dicembre>

E dal 10 al 15 dicembre **Rita Pelusio** è annunciata anche sul palcoscenico del **Teatro della Cooperativa**, con 'La felicità di Emma', liberamente ispirato al romanzo di **Claudia Schreiber**, per la regia di **Enrico Messina**. Il comunicato promette 'una favola ironica e poetica, provocatoria e commovente'. Il romanzo, tradotto in Italia dalla valente casa editrice Keller, è stato un caso sul mercato tedesco proprio per il mix unico di comicità e grandi sentimenti, nella strana storia di un mezzo folletto che abita su una montagna di copertoni, alleva maiali e non conosce l'amore...



PEGASO NEWS

del 03/12/2024

MILANO, TEATRO DELLA COOPERATIVA: LA FELICITÀ DI EMMA

<https://www.pegasonews.info/joomla/index.php/teatri/103457-milano-teatro-della-cooperativa-la-felicità-di-emma>

liberamente ispirato al romanzo di **Claudia Schreiber**

con **Rita Pelusio**

regia **Enrico Messina**

testi e drammaturgia **Domenico Ferrari, Enrico Messina e Rita Pelusio**

produzione **PEM Habitat Teatrali** e **Piazzato Bianco**

con il supporto di **Qui E Ora Residenza Teatrale**

e con la collaborazione di **Armamaxa-Residenza Teatrale di Ceglie Messapica**

Dal 10 al 15 dicembre **Rita Pelusio** sarà in scena al **Teatro della Cooperativa** con *La felicità di Emma*, una favola ironica e poetica, provocatoria e commovente, tratta da un romanzo dell'autrice tedesca **Claudia Schreiber**.

Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore; per sopravvivere alleva e macella i maiali che lei stessa cresce e ama. Max è un uomo prigioniero di sé stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. È l'incontro di *amore* e *morte*. Lo racconta, con il sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. Dall'alto del suo mucchio di vecchi copertoni, questo piccolo e delizioso *fool*, custodisce i segreti e le domande di Emma, le paure e le incertezze di Max, il loro amore infine sbocciato e capace di chiedersi e concedersi aiuto, accompagnando per mano lo spettatore a una condivisione intensa e a un'elaborazione profonda sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

Rita Pelusio, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea, attraverso questa storia affronta con coraggio il tema di *amore* e *morte*, continuando il suo impegno per un *teatro* civile che non abbia timore di confrontarsi con i temi più delicati.

Questo progetto nasce dal desiderio profondo di **Rita Pelusio, Domenico Ferrari** ed **Enrico Messina** di affrontare un tema assai delicato, trattandolo con poesia e ironia e si realizza grazie alla collaborazione fra **PEM Habitat Teatrali** (fondata da Rita Pelusio e Anna Marcato), **Piazzato Bianco**, **Armamaxa - Residenza Teatrale di Ceglie Messapica** e **QUI e ORA Residenza teatrale**.

CARTELLINO VERDE

Stagione 2024|2025

TEATRO DELLA COOPERATIVA

via privata Hermada 8 – Milano – info e prenotazioni- Tel. 02 6420761 info@teatrodellacooperativa.it-
www.teatrodellacooperativa.it

del 18/06/2024

Tenera, insolita e autentica: raccontare la storia di Emma mi ha reso tanto felice

L'intervista

Approda al Mets di San Michele lo spettacolo portato in scena da Rita Pelusio tratto dal romanzo «La felicità di Emma» di Claudia Schreiber, pubblicato in Italia dalla trentina Keller

di **Ilaria Bionda**

Il coraggio, di amare e lasciare andare, l'amore per lungo assente, il fine vita. Sono questi i delicati temi al centro de «La felicità di Emma», spettacolo liberamente tratto dall'omonimo libro di Claudia Schreiber (Keller, 2010, 2018) portato in scena dall'attrice milanese Rita Pelusio, da anni impegnata nel teatro comico-civile, con la regia di Enrico Messina, e testi e drammaturgia di Domenico Ferrari. L'appuntamento è per domani alle 21.30, al Mets - Museo etnografico trentino di San Michele All'Adige, nell'ambito del Festival «Solstizio d'Estate», organizzato dal Gruppo Arte Mezzocorona. Emma è una donna forte, libera e rude, con una vita



La felicità per Emma sta nel saper attendere, nel non avere aspettative, ma allo stesso tempo nel saper accogliere ciò che arriva

senza dubbio cruda ma determinata. Vita che per gli incastri del destino si intreccia con quella di Max, uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini ma che tempo per tempo vive di fronte a sé non ne ha più. Pelusio sarà narratrice di questa storia, nelle vesti di una spaventapasseri che con la voce leggera restituisce i

pensieri, i timori ma anche la felicità di Emma.

Rita Pelusio, lo spettacolo si intitola «La felicità di Emma»: in che cosa consiste la felicità per Emma?

«Credo consista nel saper stare con quel che ha, nel saper attendere, nel non avere aspettative ma allo stesso tempo accogliere ciò che arriva. Il contatto con gli animali, unica forma d'amore che conosce, diventa ristoro, mentre il bosco raccoglie il suo animo come nell'ovatta».

Come può questa storia essere d'ispirazione in un oggi in cui sembra di essere sempre alla ricerca della felicità, senza trovarla?

«Non so come possa essere per gli altri, ma io ho deciso di portarla in scena perché questa storia mi ha reso felice. Senza colpi di scena, senza grandi drammi, semplicemente mi ha fatto aprire le braccia e dire "tanto così"».

Nelle note descrittive della trama, ci si pone la domanda: «Ma la felicità c'entra qualcosa con i desideri?». Lei pensa che essere felici è realizzare i propri desideri?

«Sì, perché ho sempre pensato che i desideri, al contrario delle preghiere, siano orgogliosi: per pregare ci si mette in ginocchio, il desiderio si esprime anche a testa in giù. Quando desideri fortemente qualcosa ti protendi ad essa e sono certa, o almeno a me succede spesso, che prima o poi quello che hai desiderato si interseca con te. Solo devi essere pronta ad accorgertene».

Gli aggettivi utilizzati per descrivere il romanzo sono «tenero, insolito, amaro», lo è anche lo spettacolo?

«Sì, anche lo spettacolo è tenero, il personaggio che interpreto è una spaventapasseri che parla con tenerezza e racconta la storia di Emma con un filo di voce, quasi una carezza; poi è insolito, confermo, ma non è amaro, anzi, nelle repliche che ho fatto ha lasciato al pubblico un saluto dolce. Forse lo definirei tenero, insolito, e autentico».

Si tratta di una storia d'amore ma non di quelle di cui si sente spesso raccontare, anzi, è peculiare. E ne emerge la forza di questo sentimento, soprattutto dopo la sua assenza per lungo tempo. Cosa ci può dire a riguardo?

«A volte l'amore è assente per lungo tempo perché non lo si necessita, perché lo si rifiuta. E poi un giorno arriva in un



La storia parla di come l'amore puro e naturale possa saper accettare il compimento della vita, senza trattenere, lasciando andare

modo gentile, che non fa più paura, allora lo si riconosce. Finalmente».

«La Felicità di Emma» tratta anche il delicato tema del fine vita. Come lo si riesce a trasmettere attraverso l'arte - in questo caso teatrale - e con uno spettacolo che possiede anche molti tratti di ironia?

«Non è stato facile. All'inizio con il regista Enrico Messina e il drammaturgo Domenico Ferrari abbiamo lavorato ad estrapolare dal romanzo i passaggi importanti, poi ho iniziato a scriverci dentro i miei sentimenti, che loro

Il libro

Un caso letterario



Emma alleva maiali in un angolo sperduto della campagna tedesca. È libera, forte e quello a una vecchia scrofa, che stringe quando riflette, è l'abbraccio più vigoroso che abbia mai dato. Gli animali sono la sua cura. Una notte, però, il silenzio viene rotto dal fragore di un incidente stradale e nella sua vita arriva Max, giovane impiegato in fuga con il denaro rubato all'azienda per cui lavora e con il sogno di trascorrere gli ultimi mesi di vita che gli restano in Messico. Tradotto in numerose lingue, «La felicità di Emma» ha ottenuto un grande successo di pubblico con oltre 400 mila copie vendute nella sola Germania. **Claudia Schreiber, «La felicità di Emma», Rovereto, Keller, 2010-2018, 240 pp., € 15,50**

hanno saputo intrecciare e rispettare. Più che del fine vita, in realtà, la storia parla di come l'amore puro e naturale possa saper accettare il compimento della vita, senza trattenere, ma sapendo che solo lasciando andare si può onorare il sentimento».

di **REPUBBLICA** / **REUTERS**

Attrice e autrice
Rita Pelusio
(Milano, 1971)
è attiva
sia in teatro
che in tv



LA STAMPA



del 15/03/2024

Rita Pelusio a Stresa con una dissacrazione dei tabù sul fine vita

di **BEATRICE ARCHESSO**

https://www.lastampa.it/verbanocusio-ossola/2024/03/15/news/rita_pelusio_stresa_dissacrazione_tabu-14148930/

Stasera l'attrice Rita Pelusio è in scena al teatro dell'oratorio

C'è differenza tra fine-vita e morte: sta nella consapevolezza, in un percorso di (dolce) approfondimento e di dissacrazione di canoni e tabù che rende il processo più dignitoso e accettabile. La sfida è stata raccolta a teatro da Rita Pelusio, interprete e anima, nonché unica protagonista in scena, de «La felicità di Emma». Lo fa nelle vesti di uno spaventapasseri. Lo spettacolo è tratto dal romanzo di Claudia Schreiber ed è stato scelto come appuntamento di **chiusura della 7ª rassegna «Vecchio cinema Rosmini»** diretta da Cesare Tacconi dell'associazione E...dizione straordinaria: si apre il sipario stasera alle 21 al teatro dell'oratorio.

Anche l'anno scorso l'ultimo appuntamento della kermesse era stato con Rita Pelusio, **che in quell'occasione aveva portato «Eva. Diario di una costola».**

Stasera invece si mescolano temi cardine della vita in un fluire narrativo che si rivela in verità tutt'altro che pesante, nonostante le dinamiche chiamate in causa: l'amore e il rapporto con la vita si intrecciano alla morte nel momento in cui diventa inevitabile.

Nella lettura della Pelusio «La felicità di Emma» è innanzitutto uno strumento utile a "liberarsi della morte come di un tabù - spiega l'attrice -. Un conto infatti è dire che la vita finisce, un altro che si "compie", come naturale termine di un ciclo. Sono due concetti molto diversi».

Ed è con questo approccio «dolce», di accompagnamento più che di rassegnazione, che la Pelusio affronta il tema mettendo nelle mani di uno spaventapasseri il compito di narrare la storia di Emma, che vive in una fattoria della campagna tedesca dove alleva maiali per sopravvivere. Un giorno capita da quelle parti Max, in fuga da una vita che non vuole più e che si rivela anche essere un malato terminale. Per Emma, abituata con i maiali, la morte è naturale. Max invece fugge. Nei loro opposti i due si incontrano. Si innamorano, si comprendono, rispettano i rispettivi tempi. E l'«accompagnamento alla morte» emerge come gesto di rispetto e amore. La regia è di Enrico Messina, che ha lavorato al testo insieme alla Pelusio e a Domenico Ferrari. I biglietti costano 10 euro con ridotti a 7 per under 18 anni e over 65. Info prevendite a Stresa all'ufficio turistico (imbarcadero, 0323.30150) o alla Benetton di via Roma



TGR

FRIULI VENEZIA GIULIA

del 12/03/2024

"La felicità di Emma", storia di una donna abituata a vivere senza amore

<https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2024/03/la-felicità-di-emma-rossetti-trieste-teatro-008720ee-016d-407c-a6b7-dcf09cfc4464.html>

Dall'omonimo romanzo di Claudia Schreiber

Sul palco dello spettacolo in scena al Politeama Rossetti l'attrice Rita Pelusio

È liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Claudia Schreiber il monologo *La felicità di Emma*, in scena oggi, martedì 12 marzo e domani al Politeama Rossetti di Trieste.

Firmato da Enrico Messina, lo spettacolo indaga con coraggio e senza retorica **l'incontro di amore e morte. Sul palco, Rita Pelusio**, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea, che si confronta con un testo "differente". Ne nasce uno spettacolo intenso e vero, che indaga con coraggio l'incontro di amore e morte, **schivando la retorica e conservando la leggerezza della fiaba, senza fuggire la profondità del tema** affrontato.

In scena la storia di Emma, una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore, che per sopravvivere alleva e macella i maiali, che lei stessa cresce e ama. Max è un uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. A raccontarlo, con il sorriso appena accennato e la voce leggera, è una spaventapasseri, che altri non è che Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. Un'elaborazione profonda – condivisa con il pubblico – sul **confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte**.

"La vita finisce, anzi no, si porta a compimento. La parola fine è uno sparo, compimento suona di carezza"

IL PICCOLO TRIESTE

del 11/03/2024

Emma incontra la felicità al confine con la morte
di ANNALISA PERINI



TEATRO

Emma incontra la felicità al confine con la morte

*Domani e mercoledì Rita Pelusio in scena
alla Sala Bartoli affronta un tema delicato*

Annalisa Perini

Rita Pelusio è uno spaventapasseri, dalla voce leggera, che (si) legge nell'anima e nelle emozioni, nel suo monologo "La felicità di Emma", liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Claudia Schreiber, in scena alla Sala Bartoli del Politeama Rossetti domani alle 19.30 e mercoledì alle 21.

Lo spettacolo, ospite del Teatro Stabile regionale, nasce dal desiderio profondo dell'attrice, del drammaturgo Domenico Ferrari e del regista Enrico Messina di affrontare un tema delicato, l'incontro di amore e morte, trattandolo però senza retorica, e con corag-

gio, poesia e ironia. Il progetto si realizza grazie alla collaborazione fra Pem Habitat Teatrali, Armama-Residenza Teatrale di Ceglie Messapica, Qui e Ora Residenza teatrale e Piazzato Bianco.

Emma è una donna forte, rude. È cresciuta tra mille angherie del nonno, nella fattoria in un bosco che ricorda le atmosfere delle fiabe dei fratelli Grimm, e, una volta rimasta finalmente da sola, toglie la presenza assente di affetti che non ha mai avuto, vive la libertà del silenzio. Alleva e macella i maiali che lei stessa cre-

ATTRICE E AUTRICE
RITA PELUSIO IN SCENA NELLA FOTO
DI SILVIA VARRINI

sce e ama e con cui si rotola nella paglia. Nel suo mondo un giorno irrompe Max che, prigioniero di se stesso e timoroso, non ha mai trovato il coraggio di amare e capirà di non avere più vita davanti a sé. Il terzo carattere è Henner, il poliziotto del paese, goffo e comico.

In un'atmosfera rarefatta, lenta, luminosa e densa, che si dilata nei silenzi del tempo e dei campi, è lo spaventapasseri, figura creata per questo monologo, a raccontare la loro storia, entrando nel mondo emotivo dei personaggi. «Lo spaventapasseri altri non è che lo sguardo di Rita stessa sulla vita – sottolinea il regista – e questo piccolo e delizioso fool custodisce i segreti e le domande di Emma, le paure e le incertezze di Max, il loro amore, capace di chiedersi e concedersi aiuto. E accompagna per mano lo spettatore a una condivisione intensa e a un'elaborazione profonda sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte». «Questo spettacolo mi tocca moltissimo – sottolinea Rita Pelusio –. Il compimento della vita è un tema che tutti prima o

poi ci troviamo a dover affrontare e per me era importante portare in scena il "saper lasciare andare". Avere cura è anche sapersi salutare con riconoscenza, come può accadere alla fine di un amore o di un'esperienza. E questa è una favola per adulti, con tratti un po' più oscuri e altri più leggeri e ironici, potente e affilata e al contempo delicata e calda come una carezza». «Ho scelto di non interpretare Emma, l'eroina, entrando invece nell'emotivo dei personaggi, – spiega – ma mi sono innamorata all'istante di lei, che "ripasella" l'ovatta quando è felice", e del suo rude disincanto, della sua ingenuità, del suo risultare buffo nel senso migliore del termine. Il suo calendario è una pila di giornali accumulati negli anni, il suo orologio è la muffa sulle tazze ed è tutta sporca perché i maiali sono la sua famiglia. Max invece è preciso, metodico e terrorizzato dalla sporcizia. Il loro incontro è detonante. Convivono agli opposti e si innamano. Emma all'inizio non capisce che è amore, perché prima ha abbracciato solo i suoi maiali, ma sente un'urgenza, come la fame e la sete, di stare con lui». Info: www.ilrossetti.it



M /
mescalina.it

del 07/03/2024

<https://www.mescalina.it/musica/news/96>

La Felicità di Emma: Rita Pelusio il 12-13 marzo Teatro Stabile di Trieste

Martedì 12 ore 19.30 e mercoledì 13 marzo ore 21.00

Il Rossetti - Sala Bartoli - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia - V.le XX Settembre, 45 - Trieste

Rita Pelusio porta in scena ***La felicità di Emma***, liberamente ispirato all'omonimo romanzo di **Claudia Schreiber**. Uno spettacolo intenso e vero, firmato da **Enrico Messina**, che indaga, con coraggio e senza retorica, l'incontro di *amore* e *morte*. Lo spettacolo è ospite del **Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia** nell'ambito della proposta di scena contemporanea

LA FELICITÀ DI EMMA

liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber

con Rita Pelusio

regia Enrico Messina

testi e drammaturgia Domenico Ferrari, Enrico Messina, Rita Pelusio

disegno luci e scena Enrico Messina

audio design Luca De Marinis

costumi Lisa Serio

produzione PEM Habitat Teatrali e Piazzato Bianco

con il supporto di QUI e ORA Residenza Teatrale e la collaborazione di ARMAMAXA - Residenza Teatrale di Ceglie Messapica

"La vita finisce, anzi no, si porta a compimento.

La parola fine è uno sparo,

compimento suona di carezza"

Rita Pelusio, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea, porta in scena il suo nuovo monologo e si confronta con un testo 'differente': ne nasce uno spettacolo intenso e vero, firmato da Enrico Messina, che indaga con coraggio l'incontro di *amore* e *morte*, schivando la retorica e conservando la leggerezza della fiaba, senza fuggire la profondità del tema affrontato.

La storia di una vita, la storia di Emma, la storia in cui ognuno di noi può riconoscere il proprio 'pezzo d'amore'. Una storia raccontata con pudore.

Uno spettacolo potente e affilato come una lama, delicato e caldo, come una carezza.

Questo progetto nasce dal desiderio profondo di Rita Pelusio, Domenico Ferrari ed Enrico Messina di affrontare un tema assai delicato, trattandolo con poesia e ironia e si realizza grazie alla collaborazione fra *Pem Habitat Teatrali* (fondata insieme ad Anna Marcato), *Armamaxa - Residenza Teatrale di Ceglie Messapica*, *QUI e ORA Residenza teatrale e Piazzato Bianco*.

Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore; per sopravvivere, alleva e macella i maiali, che lei stessa cresce e ama. Max è un uomo prigioniero di sé stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più.



A raccontarlo, con il sorriso appena accennato e la voce leggera, è una spaventapasseri, Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. Un'elaborazione profonda – condivisa con il pubblico – sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

il Resto del Carlino

del 23/01/2024

<https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cosa-fare/risate-e-impegno-civile-al-via-la-stagione-del-teatro-comunale-fc7958e3>

Risate e impegno civile, al via la stagione del Teatro Comunale di Sasso Marconi

Sei appuntamenti sul palcoscenico con omaggi alla commedia classica e a figure femminili come Anna Karenina



La nuova stagione del Teatro comunale di Sasso Marconi

Primo appuntamento, giovedì prossimo al teatro comunale di Sasso Marconi, con la rassegna di teatro umoristico intitolata 'Ridere è una cosa seria'. Sei appuntamenti a teatro che affrontano i grandi temi del nostro tempo con la regia dell'assessorato alla cultura e dell'associazione Cà Rossa e una varietà di proposte che vanno da progetti di teatro civile che mettono alla berlina i problemi della società contemporanea, che esplorano con ironia e delicatezza l'animo umano di fronte all'amore, al dolore e alla morte, spettacoli che rendono omaggio alle origini del teatro e altri che portano in scena figure femminili emblematiche come Anna Karenina, la Nina di Cechov e l'Emma di Rita Pelusio.

LA STAMPA
TORINOSETTE

del 29/11/2023



La fine è un nuovo inizio non uno strappo

di **CHIARA PACILLI**

[https://www.lastampa.it/torinosette/2023/09/29/news/la fine e un nuovo inizio non uno strappo-13511675/](https://www.lastampa.it/torinosette/2023/09/29/news/la-fine-e-un-nuovo-inizio-non-uno-strappo-13511675/)

L'attrice è al Gobetti il 29 con lo spettacolo tratto dal romanzo "La Felicità di Emma" di Claudia Schreiber

"Quando la vita cessa perdura l'amore. Non c'è più nella forma di presenza fisica, ma rimane tutto il resto"

Si può definire un vero e proprio colpo di fulmine, quello tra Rita Pelusio, attrice, autrice e cabarettista, e la protagonista del romanzo di Claudia Schreiber, "La felicità di Emma", un inno alla vita che racconta d'amore e di morte con ironia e sensibilità. Il libro, un successo editoriale incredibile, emanava già dalla copertina quella forza persuasiva che ha indotto Rita Pelusio a leggerlo subito, appena ricevuto in regalo, facendogli saltare la fase di stasi nella pila di libri comprati o ricevuti, e in attesa di essere letti. "Appena l'ho finito", racconta "ho chiamato il regista e il drammaturgo e ho detto "io lo devo mettere in scena". Ed ecco che lo spettacolo "La felicità di Emma" nell'ambito di Torino Spiritualità va in scena al Teatro Gobetti il **29 settembre** alle 21, porgendo con grazia e ironia il suo omaggio al tema di questa edizione: alla vita che rinasce e alla morte che, con qualcuno accanto, fa meno paura.

Rita Pelusio che cosa l'ha attratta così tanto nel romanzo? Da tempo avevo nel cuore il tema della consapevolezza della vita e della morte. Vivere appieno, coscientemente, e anche decidere come arrivare al suo compimento, alla fine.

L'ironia aiuta a dare un senso alle cose sconosciute o a quelle che ci fanno paura? Sì, permette di sentire la morte come un flusso naturale. Nello spettacolo, io dico "La vita finisce. Anzi no, si porta a compimento. Perché la parola fine è uno sparo, compimento suona di carezza.

Lo dice lei o lo dice Emma? Sono grata a Emma perché mi permette di dire delle cose che mi appartengono. Alcune le ha dette lei, altre le dico io. Il regista, Enrico Messina, e il drammaturgo, Domenico Ferrari, che ha curato la riduzione del romanzo, volevano che nello spettacolo ci fosse il cuore, non solo di Emma, ma anche il mio. In queste parole c'è tutto ciò che il libro mi ha mosso, e c'è la ragione per cui vado in scena: trovare il senso della fine di ogni cosa come conclusione di un ciclo, come possibilità di un nuovo inizio, e non come lacerazione o strappo.

Pensa alla fine come un'apertura anziché a una chiusura? Alla fine di qualunque cosa, non necessariamente la fine della vita, anche di un progetto, di una relazione...Quando una vita finisce, finisce in quella forma, ma perdura l'amore. Non c'è la presenza fisica, ma rimane tutto il resto.

Che rapporto ha con l'assenza, tema sul quale indaga l'edizione di quest'anno di Torino Spiritualità? Non mi fa paura, non sento l'assenza. So che sembra tutto retorico, ma una volta elaborata la fine, io non mi sono mai sentita sola. Per prima cosa non siamo soli perché le persone che non sono più con noi ci hanno lasciato in eredità un bagaglio di esperienze e affetto, e poi - lo dico da atea, non credo in niente - io mi sento perennemente accompagnata.

Lei trova sempre il comico nel tragico? Sì, nella tragedia, nella miseria c'è sempre una comicità, il ribaltamento, un altro punto di vista. Forse è proprio questo che aiuta moltissimo ad affrontare delle cose anche difficili.



Amore, crudeltà, solitudine, gioia di vivere dicono che in “La felicità di Emma” ci siano tutte queste cose. Ce n’è una che emerge particolarmente? La gioia di vivere, che è propria di Emma, che è un personaggio fantastico, che io non interpreto. Io sono uno spaventapasseri che vede tutta la storia - Emma, la fattoria, i maiali, l’arrivo di Max - entro a volte in lei, a volte in lui, ma sempre con uno sguardo esterno, privo di giudizio.



SempioneNews
L'asse del Sempione a portata di click.

del 01/10/2023

Rita Pelusio è "Emma" per Donne In•Canto

<https://www.sempionenews.it/event/rita-pelusio-e-emma-per-donne-incanto/>

Appuntamento domenica 1° ottobre, alle ore 17.30, al Teatro San Luigi

Canegrate – Il Festival di Musica e Parole al Femminile, **Donne In•Canto**, arriva a Canegrate.

L'appuntamento è per **domenica 1° ottobre, alle ore 17.30, al Teatro San Luigi** dove andrà in scena lo spettacolo **"La felicità di Emma"**, sul palco il gradito ritorno di Rita Pelusio.

La Pelusio infatti era stata già protagonista a Canegrate, sempre per Donne In•Canto, con "Eva: diario di una costola". Anche in quest'occasione, ci sarà spazio per riflettere su tematiche importanti.



TORINO

del 29/09/2023

La Felicità di Emma - Torino Spiritualità

<https://www.mentelocale.it/torino/38289-370-2952-la-felicità-di-emma.htm>

Venerdì 29 settembre 2023 alle ore 21.00 al Teatro Gobetti appuntamento con lo spettacolo *La felicità di Emma*.

di e con Rita Pelusio

regia Enrico Messina | testi e drammaturgia Domenico Ferrari, Enrico Messina, Rita Pelusio | disegno luci e scena Enrico Messina | audio design Luca de Marinis | costumi Lisa Serio | produzione Pem Habitat Teatrali, Piazzato Bianco, con il supporto di Qui E Ora e la collaborazione di ARMAMAXA liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Claudia Schreiber (Keller Editore)

Emma è una donna forte, libera e rude, abituata dalla vita all'assenza di un amore; per sopravvivere, macella i maiali che lei stessa alleva e ama. Max è un uomo prigioniero di sé stesso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. È l'incontro di amore e morte. A raccontarlo, col sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri. Dall'alto di una pila di copertoni questo piccolo e delizioso *fool* custodisce i segreti di Emma, le paure di Max, il loro amore infine sbocciato e capace di chiedersi e concedersi aiuto. Da un romanzo surreale, comico e commovente, uno spettacolo sui modi di essere felici e sul tenersi stretti, fino alla fine.



LA PREALPINA

del 19/04/2023

La felicità di Emma, una storia amore e coraggio

di **SARA MAGNOLI**

<https://www.prealpina.it/pages/la-felicità-di-emma-una-storia-di-amore-e-coraggio-302289.html>

Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore. Alleva e macella, per sopravvivere, i maiali che lei stessa cresce. E che ama. **Max** è un uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che sa di non avere più vita davanti.

IL NARRATORE

È uno spaventapasseri colui che racconta la loro storia, accennando un sorriso. Uno spaventapasseri con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. E che ha la voce leggera di **Rita Pelusio**, nella Sala A del Teatro Franco Parenti di Milano fino al 16 aprile con "La felicità di Emma", liberamente ispirato al romanzo di **Claudia Schreiber**

UNO SPETTACOLO INTENSO

Diretta da **Enrico Messina**, **Rita Pelusio** traccia una profonda elaborazione sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte, condividendola con il pubblico, e si dimostra ancora una volta interprete non solo dalla forte e originalissima vena comica, ma anche portatrice di un impegno per il teatro civile che non ha paura di confrontarsi con temi delicati e profondi. Uno spettacolo intenso, che indaga amore e morte con coraggio e senza retorica, con la leggerezza della fiaba.



la Repubblica

del 12/04/2023

Teatro Franco Parenti



◀ **La felicità di Emma**
Fino a domenica con Rita Pelusio, regia Enrico Messina, Sala A Mer e ven ore 19,15 Gio ore 20,30 Sab ore 15,30 e 19,15 Dom ore 15,45



del 07/04/2023

AGENDA

ROMA
DIECI FIABE PER TUTTE LE ETÀ
Dieci spettacoli per la 3ª edizione del Festival Contemporaneo Futuro - Nuove generazioni, dal 13 al 16 aprile al Teatro India. Si comincia con Cenerentola Remix di Fabio Cherstich; il 14 alle 9.30 Storia di Nina (nella foto) di Valentina Maselli (teatrodiroma.net)



MILANO
SENTIMENTI A CONFRONTO
Amore e morte si incontrano nello spettacolo La felicità di Emma, firmato da Enrico Messina, in scena al Teatro Franco Parenti dal 12 al 16. Tratto dal romanzo di Claudia Schreiber (teatrofrancoparenti.it)

RIMINI
GIORNATE DI DANZA
Inizia il 12 "l'occupazione" simbolica del Teatro Galli di Rimini: l'intero edificio e gli spazi esterni saranno animati da spettacoli di danza e performance per supernova. Fino al 16 (santarcangelofestival.com)



la Repubblica
tuttoMILANO

del 06/04/2023

La felicità di Emma

di Rita Pelusio, regia di Enrico Messina

Emm alleva maiali nella campagna tedesca, è forte e indipendente, non ha bisogno di nessuno. Almeno fino a quando Max compare per sbaglio nella sua vita. Dal romanzo di Claudia Schreiber, uno spettacolo con Rita Pelusio.

 *Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, dal 12 al 16 aprile. Biglietti 24/12 euro. Tel. 0259995206.*



MILANO

del 28/01/2023

La Felicità di Emma – di e con Rita Pelusio

<https://www.mentelocale.it/milano/27293-4414-2239-la-felicità-di-emma.htm>

Sabato 28 gennaio 2023 alle ore 21.00 al **TeCa Teatro Cassanese di Cassano d'Adda** (Milano) va in scena lo spettacolo **La felicità di Emma**, di e con **Rita Pelusio**, liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber; la regia è di **Enrico Messina**, mentre testi e drammaturgia sono firmati **Domenico Ferrari, Enrico Messina, Rita Pelusio** (produzione Pem Habitat Teatrali).

Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore; per sopravvivere, alleva e macella i maiali che lei stessa cresce ed ama. Max è un uomo prigioniero di sé stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. È l'incontro di amore e morte.

Lo racconta, col sorriso appena accennato e la voce leggera, **una spaventapasseri che dall'alto del suo mucchio di vecchi copertoni, custodisce i segreti e le domande di Emma, le paure e le incertezze di Max**, accompagnando per mano lo spettatore ad una condivisione intensa e ad un'elaborazione profonda sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

Uno sguardo diverso sulla vita e la morte
di MAURO ROSSI

Uno sguardo diverso sulla vita e la morte

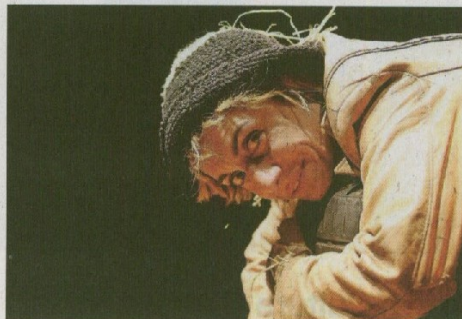
LA RECENSIONE / Al Teatro di Locarno Rita Pelusio, con il monologo «La felicità di Emma» tratto dall'omonimo romanzo di Claudia Schreiber, fa riflettere sui grandi temi esistenziali muovendosi con delicatezza tra dramma e umorismo

Chi si è recato al Teatro di Locarno attirato da Rita Pelusio in quanto protagonista di divertenti sketch a *Colorado Café*, sarà rimasto stupito nello scoprire che è l'artista milanese e non è una semplice cabarettista bensì un'attrice duttile e completa, capace di dare un tratto drammatico e malinconico alle sue interpretazioni senza tuttavia mai accantonare la sua cifra ironica e brillante. Chi invece aveva già avuto modo di apprezzarla anche in quest'ottica, rivedendola in scena nell'intenso

monologo *La felicità di Emma* non ha potuto che vedere confermata questa impressione.

Tratto dal romanzo della tedesca Claudia Schreiber, *La felicità di Emma* è un testo che mescola senza mai calcare la mano, humour e dramma, storie di emarginazione e brutalità con una poetica che potremmo definire «rurale» e che non perde mai di vista la concretezza della realtà quotidiana. È la storia, narrata da uno spaventapasseri che come un bonario Cristo in croce veglia su un piccolo lembo della campagna tede-

sca, di una contadina - Emma, appunto - cresciuta con un nonno e un padre che l'hanno praticamente schiavizzata. Alla morte dei due la giovane donna si ritrova a dover mandare avanti una fattoria da sola, priva di relazioni sociali e affettive se non quelle che la legano ai suoi animali, i maiali in particolare, con i quali ha stabilito una strana e affascinante simbiosi. Una vita triste e solitaria la sua, vivacizzata solo da... particolari corse quotidiane in sella ad una vecchia Zündapp e che subisce una svolta im-



L'attrice e cabarettista milanese Rita Pelusio.

provvisa quando compare Max, un giovane rimasto ferito in un incidente d'auto che porta con sé una borsa piena di denaro ma anche un dramma che Emma non fatica a riconoscere. Tra queste due figure così diverse si instaura un rapporto di comprensione che diventa poi di condivisione e di amore: un legame che le aiuterà a compiere dei gesti drammatici, definitivi ma nello stesso tempo ricchi di dolcezza e di tenerezza. *La felicità di Emma* è insomma una pièce che affronta temi fondamentali quali la vita e la sua inevitabile conclusione, la malattia e gli concetti di felicità e di serenità da una prospettiva diversa a quella cui siamo abituati, forse apparentemente più cinica ma in realtà maggiormente in sintonia il ciclo della natura, le sue logiche e le sue talvolta apparentemente crude dinamiche. **Mauro Rossi**



L'Osservatore

del 04/01/2023

Locarno, "La felicità di Emma" con Rita Pelusio

<https://www.osservatore.ch/locarno-la-felicità-di-emma-con-rita-pelusio> 74229.html

Mercoledì 11 e giovedì 12 gennaio alle ore 20.30, va in scena al Teatro di Locarno **La felicità di Emma**, diretto da **Enrico Messina** e prodotto da PEM – Habitat Teatrali, Piazzato Bianco. **Rita Pelusio**, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea, interpreta questa storia tratta da un romanzo dell'autrice tedesca **Claudia Schreiber**. Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore; Max è un uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. Lo racconta, col sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita.

Enrico Messina: «Questo spettacolo risponde ad un'urgenza profonda dell'attrice che lo porta in scena. Rita desiderava intensamente affrontare il tema del fine vita, consapevole del rischio che questo porta con sé. L'incontro con il libro delicatissimo di Claudia Schreiber è stato la scintilla che ha innescato il processo perché è proprio vero che per arrivare a toccare il cuore e la mente degli spettatori non basta avere una buona storia, ma bisogna avere un buon motivo per raccontarla. Nella riscrittura del testo, con lei e Domenico Ferrari, e poi nella messa in scena ho allora cercato di tracciare un percorso che, nel districarsi tra le tantissime e letterarie immagini dell'autrice tedesca, riuscisse a comporre una narrazione che aiutasse Rita a conservare la "leggerezza" della fiaba senza fuggire la profondità del tema affrontato. Abbiamo scelto di lavorare sulle fragilità, piuttosto che sui suoi punti di forza di attrice. Ci siamo sbilanciati alla ricerca di un disequilibrio che è stato prezioso alimento per nutrire la scena di intensità e verità, sempre muovendoci su un crinale sottile per evitare la retorica e fuggire rischiosi patetismi; e componendo una partitura fisica e gestuale, oltre che testuale, che disegna, in uno spazio contenuto e chiaramente definito, un'atmosfera rarefatta, lenta, luminosa e densa, scandita dal cinguettio degli uccelli, che si dilata nei silenzi del tempo e del campo intorno alla fattoria, e si comprime fino ad esplodere quando nella storia di Emma e Max irrompe il mondo esterno, rumoroso, inconsapevole».



laRegione

del 04/01/2023

Il tema del fine vita ne 'La felicità di Emma'

<https://www.laregione.ch/culture/culture/1634816/vita-emma-amore-rita-scena>

È il terzo spettacolo della stagione teatrale realizzata dall'Associazione Amici del Teatro di Locarno. Va in scena mercoledì 11 e giovedì 12 gennaio

Da una parte c'è Emma, costretta e abituata dalla vita all'assenza di un amore. Alleva e macella i maiali che cresce e ama. Dall'altra parte c'è Max, uomo timoroso e prigioniero delle proprie abitudini, senza più il coraggio di amare e con i giorni contati. Questo incontro di amore e morte viene raccontato da una spaventapasseri, che è poi lo sguardo di Rita sulla vita. Questa elaborazione sul labile confine che separa amore e desiderio, felicità e morte s'intitola 'La felicità di Emma' e andrà in scena mercoledì 11 e giovedì 12 gennaio alle 20.30 al Teatro di Locarno. È, nello specifico, il terzo spettacolo della stagione teatrale realizzata dall'Associazione Amici del Teatro di Locarno.

Liberamente ispirato dal romanzo dell'autrice tedesca Claudia Schreiber, con la regia di Enrico Messina, 'La felicità di Emma' vede sul palco Rita Pelusio, che in questo spettacolo affronta con coraggio il tema del fine vita.



L'Osservatore

del 21/12/2022

Rita Pelusio interpreta "La Felicità di Emma" A Locarno

https://www.osservatore.ch/rita-pelusio-interpreta-la-felicità-di-emma-a-locarno_73910.html



Rita Pelusio in La felicità di Emma. © Gianni Giacovelli

Mercoledì 11 e giovedì 12 gennaio alle ore 20.30, va in scena al Teatro di Locarno **La felicità di Emma**, diretto da **Enrico Messina** e prodotto da PEM – Habitat Teatrali, Piazzato Bianco. **Rita Pelusio**, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea, interpreta questa storia tratta da un romanzo dell'autrice tedesca **Claudia Schreiber**. Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore; Max è un uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. Lo racconta, col sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita.



L'ECO DI BERGAMO

del 16/12/2022

La Felicità di Emma

https://www.ecodibergamo.it/eventi/eppen/dettaglio/teatro/arcene/la-felicità-di-emma_170571/

Nell'ambito del progetto "Residenze artistiche - Il granaio", uno spettacolo teatrale liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber, di e con Rita Pelusio, per la regia di Enrico Messina.

Emma è una donna forte, libera e rude, per sopravvivere macella i maiali che lei stessa alleva e ama. Max è un uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più.

È l'incontro di amore e morte.

Lo racconta col sorriso appena accennato una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita Pelusio, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea.

Tratta da un romanzo dell'autrice tedesca Claudia Schreiber, questa storia affronta con coraggio il tema del fine vita.

la Repubblica

PARMA

del 18/10/2022

La Felicità di Emma apre la stagione del Teatro di Ragazzola

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2022/10/18/la-felicità-di-emma-apre-la-stagione-del-teatro-di-ragazzola/>

Inaugurazione ufficiale della stagione teatrale 2022/23 del Teatro di Ragazzola, sabato 22 ottobre alle ore 21,15, con la partecipazione di Rita Pelusio. Voce tra le più originali dell'arte comica contemporanea, molti la ricorderanno per la presenza a Zelig e Colorado, più volte ospite a Ragazzola con i suoi spettacoli, Rita Pelusio porterà in scena il suo più recente lavoro teatrale La felicità di Emma, liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber, scritto con Domenico Ferrari ed Enrico Messina, che ha curato anche la regia, una produzione Pem Habitat Teatrali e Piazzato Bianco.

Emma è una donna forte e libera, ormai abituata all'assenza di un amore, che per sopravvivere alleva e macella maiali. Max è un uomo prigioniero di se stesso e della sua quotidianità, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che sa di non avere più troppa vita davanti a sé.

L'amore che sboccia fra Emma e Max viene raccontato guidando per mano lo spettatore, accompagnandolo ad una condivisione intensa sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte. Scrive il regista Enrico Messina: "Questo spettacolo risponde ad un'urgenza profonda dell'attrice che lo porta in scena. Rita



Pelusio desiderava intensamente affrontare il tema del fine vita, consapevole del rischio che questo porta con sé. L'incontro con il libro delicatissimo di Claudia Schreiber è stato la scintilla che ha innescato il processo perché è proprio vero che per arrivare a toccare il cuore e la mente degli spettatori non basta avere una buona storia, ma bisogna avere un buon motivo per raccontarla. Nella riscrittura del testo, con lei e Domenico Ferrari, e poi nella messa in scena abbiamo cercato di tracciare un percorso che, nel districarsi tra le tantissime e letterarie immagini dell'autrice tedesca, riuscisse a comporre una narrazione che aiutasse Rita a conservare la 'leggerezza' della fiaba senza fuggire la profondità del tema affrontato. Abbiamo scelto di lavorare sulle fragilità, piuttosto che sui suoi punti di forza di attrice. Ci siamo sbilanciati alla ricerca di un disequilibrio che è stato prezioso alimento per nutrire la scena di intensità e verità, sempre muovendoci su un crinale sottile per evitare la retorica e fuggire rischiosi patetismi; e componendo una partitura fisica e gestuale, oltre che testuale, che disegna, in uno spazio contenuto e chiaramente definito, un'atmosfera rarefatta, lenta, luminosa e densa, scandita dal cinguettio degli uccelli, che si dilata nei silenzi del tempo e del campo intorno alla fattoria, e si comprime fino ad esplodere quando nella storia di Emma e Max irrompe il mondo esterno, rumoroso, inconsapevole."

parmadaily.it

del 17/10/2022

"La felicità di Emma" con Rita Pelusio apre il 22 ottobre la stagione al Teatro di Ragazzola

<https://www.parmadaily.it/la-felicità-di-emma-con-rita-pelusio-apre-il-22-ottobre-la-stagione-al-teatro-di-ragazzola/>

LA FELICITÀ DI EMMA

liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber
con Rita Pelusio
di Rita Pelusio, Domenico Ferrari, Enrico Messina
regia Enrico Messina
produzione Pem Habitat Teatrali, Piazzato Bianco

Inaugurazione ufficiale della stagione teatrale 2022/23 del Teatro di Ragazzola, sabato 22 ottobre alle ore 21,15, con la partecipazione di Rita Pelusio. Voce tra le più originali dell'arte comica contemporanea, molti la ricorderanno per la presenza a Zelig e Colorado, più volte ospite a Ragazzola con i suoi spettacoli, Rita Pelusio porterà in scena il suo più recente lavoro teatrale "La felicità di Emma", liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber, scritto con Domenico Ferrari ed Enrico Messina, che ha curato anche la regia, una produzione Pem Habitat Teatrali e Piazzato Bianco.

Emma è una donna forte e libera, ormai abituata all'assenza di un amore, che per sopravvivere alleva e macella maiali. Max è un uomo prigioniero di se stesso e della sua quotidianità, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che sa di non avere più troppa vita davanti a sé. L'amore che sboccia fra Emma e Max viene raccontato guidando per mano lo spettatore, accompagnandolo ad una condivisione intensa sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.



Scriva il regista Enrico Messina: "Questo spettacolo risponde ad un'urgenza profonda dell'attrice che lo porta in scena. Rita Pelusio desiderava intensamente affrontare il tema del fine vita, consapevole del rischio che questo porta con sé. L'incontro con il libro delicatissimo di Claudia Schreiber è stato la scintilla che ha innescato il processo perché è proprio vero che per arrivare a toccare il cuore e la mente degli spettatori non basta avere una buona storia, ma bisogna avere un buon motivo per raccontarla. Nella riscrittura del testo, con lei e Domenico Ferrari, e poi nella messa in scena abbiamo cercato di tracciare un percorso che, nel districarsi tra le tantissime e letterarie immagini dell'autrice tedesca, riuscisse a comporre una narrazione che aiutasse Rita a conservare la 'leggerezza' della fiaba senza fuggire la profondità del tema affrontato".

"Abbiamo scelto di lavorare sulle fragilità, piuttosto che sui suoi punti di forza di attrice. Ci siamo sbilanciati alla ricerca di un disequilibrio che è stato prezioso alimento per nutrire la scena di intensità e verità, sempre muovendoci su un crinale sottile per evitare la retorica e fuggire rischiosi patetismi; e componendo una partitura fisica e gestuale, oltre che testuale, che disegna, in uno spazio contenuto e chiaramente definito, un'atmosfera rarefatta, lenta, luminosa e densa, scandita dal cinguettio degli uccelli, che si dilata nei silenzi del tempo e del campo intorno alla fattoria, e si comprime fino ad esplodere quando nella storia di Emma e Max irrompe il mondo esterno, rumoroso, inconsapevole."

ostuni news
il primo quotidiano online della Città bianca

del 05/08/2022

Teatro Madre Festival, Rita Pelusio con "La Felicità di Emma"

<https://ostuninews.it/teatro-madre-festival-rita-pelusio-con-la-felicità-di-emma/>

Un atteso ritorno che farà commuovere, riflettere ed emozionare: Rita Pelusio torna al Parco Archeologico di Santa Maria di Agnano, venerdì 5 agosto (h. 21), con il suo ultimo spettacolo "La felicità di Emma" sul delicato tema del fine vita

Tutto pronto per il grande ritorno di Rita Pelusio a Teatro Madre Festival: tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea (in molti la ricorderanno in Zelig e Colorado), Rita si cimerà in una nuova prova attoriale attraverso questa storia toccante e delicata, tratta da un romanzo dell'autrice tedesca Claudia Schreiber, che affronta con coraggio il tema del fine vita.

"La felicità di Emma" – questo il nome del suo ultimo spettacolo – prodotto da PEM Habitat Teatrali, per la regia di Enrico Messina, che andrà in scena venerdì 5 agosto al Parco Archeologico di Santa Maria di Agnano, racconta di una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore. La vita di Emma incrocia quella di Max, un uomo timoroso, prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più.

È l'incontro di amore e morte.

Lo racconta, col sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. Dall'alto del suo mucchio di vecchi copertoni, questo piccolo e delizioso fool, custodisce i segreti e le



domande di Emma, le paure e le incertezze di Max, il loro amore infine sbocciato e capace di chiedersi e concedersi aiuto, accompagnando per mano lo spettatore ad una condivisione intensa e ad un'elaborazione profonda sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

Uno spettacolo commovente, che scava in profondità, che non ha timore di confrontarsi con i temi più delicati.

Giornale di Puglia

del 05/08/2022

Ostuni: venerdì 5 agosto "La felicità di Emma" per Teatro Madre Festival

di DANIELE MARTINI

<https://www.giornaledipuglia.com/2022/08/ostuni-venerdi-5-agosto-la-felicità-di.html>

OSTUNI (BR) - Tutto pronto per il grande ritorno di Rita Pelusio a Teatro Madre Festival: tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea (in molti la ricorderanno in Zelig e Colorado), Rita si cimenterà in una nuova prova attoriale attraverso questa storia toccante e delicata, tratta da un romanzo dell'autrice tedesca Claudia Schreiber, che affronta con coraggio il tema del fine vita.

"La felicità di Emma" – questo il nome del suo ultimo spettacolo – prodotto da PEM Habitat Teatrali, per la regia di Enrico Messina, che andrà in scena venerdì 5 agosto al Parco Archeologico di Santa Maria di Agnano, racconta di una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore. La vita di Emma incrocia quella di Max, un uomo timoroso, prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più.

È l'incontro di amore e morte. Lo racconta, col sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. Dall'alto del suo mucchio di vecchi copertoni, questo piccolo e delizioso fool, custodisce i segreti e le domande di Emma, le paure e le incertezze di Max, il loro amore infine sbocciato e capace di chiedersi e concedersi aiuto, accompagnando per mano lo spettatore ad una condivisione intensa e ad un'elaborazione profonda sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

Uno spettacolo commovente, che scava in profondità, che non ha timore di confrontarsi con i temi più delicati.



AMICA

del 05/01/2023

Rita Pelusio, non solo comica «Uscite dalla gabbia». L'intervista di Amica
di BARBARA PIETRONI

<https://www.amica.it/2023/01/05/rita-pelusio-uscite-dalla-gabbia/>

Liberarsi da etichette e stereotipi per creare un mondo che accetta tutti e *non giudica nessuno*. Questo il pensiero dell'attrice e regista comica, che dell'incisività fa la bandiera dei suoi spettacoli.



UNA MARCIA IN PIÙ

Rita Pelusio, 50 anni, è «attrice, regista e formatrice appassionata praticante l'arte comica». È nata a Milano, dove vive, ma si considera salentina, come i suoi genitori. Ha fondato nel 2014 con Anna Marcato il collettivo PEM Habitat Teatrali e nel 2020 Audrey Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), tutta al femminile (foto Laila Pozzo)

Ve la ricordate, in *Colorado*, nei panni della cameriera sudamericana del sindaco Letizia Moratti (di cui spiffera i segreti più irriverenti)? O nelle vesti della sposina di Bitonto, che insegue come una scheggia impazzita il suo Vito, atteso (invano) nella chiesa di San Nicola? Bene, rimanete aggrappati al senso di straripante simpatia che provate, ma fate tabula rasa dei vari «personaggi televisivi che all'epoca sono serviti a finanziare un sogno (il collettivo di ricerca e produzione PEM Habitat Teatrali, fondato nel 2014 con l'attrice



Anna Marcato, *ndr*)». Perché questa è solo una punta dell'iceberg (e neanche la più alta): Rita Pelusio, 50 anni, è molto di più e, soprattutto, molto altro.

Non chiamatela "battutista" né "cabarettista", consideratela invece «attrice, regista e formatrice appassionata, innamorata e praticante l'arte comica» (tant'è che nel 2006 ha vinto il Premio Massimo Troisi). Ora non ci resta che sostituire nella mente il suo ricordo televisivo, potente ma anche un po' fuorviante. Immaginatela nel 2003 sul suo trampolino di lancio: *Suonata – concerto per ragazza e pianoforte*. In mezzo alla strada, avvolta da una folla curiosa, una clown contemporanea – con otto Big Babol in bocca – fa a pezzi una carcassa di pianoforte, per poi eseguire – di schiena o con i piedi – la Sonata al chiaro di luna, lanciando pezzi di cicca a destra e a manca. Aggiungete qualche intermezzo di canzoni «cattive e dissacranti» e avrete un quadro abbastanza preciso di chi sia la vera Pelusio.

È anche la 22enne inquieta che, dopo un percorso di teatro accademico, scappa di casa e va a vivere a Bologna, nelle case occupate di via Irnerio 53. Senza luce e senza acqua calda. Testa rasata e cappello di lana, si sveglia ogni mattina alle sei e con il gruppo di Espressione Corporea (guidato da Eugenio Ravo, uno degli ultimi allievi di Étienne Decroux) pulisce gli spazi di un ex bordello e fa otto ore di training fisico: disciplina ferrea e lavoro duro su ogni parte del corpo e su ogni movimento. «È stato un percorso molto inclusivo», spiega. «Per me, coloro che facevano teatro fisico erano esseri meravigliosi e statuari. Io ero piccola, magrissima, quasi un insetto, non pensavo di poter diventare una di loro».

E ad accompagnarla sempre è proprio il tema dell'inclusività. Per arrivare a tutti senza distinzione di genere, classe sociale, origine o religione, si avvicina al teatro comico e a quello di strada con il quartetto Zappalà e la compagnia degli Gnorri capitanata da Natalino Balasso. Studia clown e mimo alla scuola di Philip Radice (uno dei tanti nomi noti, con cui ha a che fare) e le si apre un mondo: «Mi innamoro di quest'arte che fa ridere, arriva al pubblico, è umana e parte dalla fragilità». Oggi vive in una traversa di via Padova (a Milano), zona ad alto tasso di inclusività, e le donne, gli stereotipi e «la società che ingabbia, esclude ed espelle» sono spesso al centro delle sue performance teatrali. Come ci racconta in questa intervista.

Tra attitudini e priorità, come si descriverebbe?

Come indole somiglio molto a un cane: perenne bisogno di giocare e cuccia calda a disposizione. Mi piace sempre stare in gruppo, la sorellanza per me è fondamentale. Come la ricerca di autenticità. Sono iperattiva e devo fare più cose contemporaneamente, per riuscire a portarne a termine una (*ride, ndr*)!

Che tipo di donna è?

Sono creativa. E passionale, anzi fin troppo. Non mi considero una persona forte *tout court*, ma lo divento quando curo una regia. D'altra parte, se non sei forte, non puoi trasmettere sicurezza. Sono anche romantica ma a modo mio perché in realtà nel rapporto di coppia non sono mielosa, non amo le smancerie e mi imbarazzano i complimenti. Io e il mio compagno giochiamo a non dire "ti amo" e a cercare la parola giusta, anche inventata, che però ti faccia fermare un momento per trovare il suono che combacia con l'emozione. Ti... caramello, ti... tuffo, ti... abito. Non è più romantico di un pigro "ti amo"?

Quando e come ha deciso di abbracciare questa professione?

Ero alle superiori e la vicina di casa di mia madre mi portava a vedere gli spettacoli di Lella Costa. Fu allora che mi innamorai del teatro. La chiave di volta, poi, fu il nuoto. All'esame di ammissione per diventare insegnante mi bocciarono: spocchiosa, uscii dall'apnea pochi metri prima del dovuto. Fu un errore di presunzione. Così, siccome mi ero sempre detta: "O insegno nuoto o faccio l'attrice", mi iscrissi alla scuola di



teatro. Quell'episodio è stato un grande insegnamento di vita. Adesso, ogni volta che penso: Tanto la parte la so, tanto non devo provare ancora", mi si accende la lampadina di allarme piscina-apnea e mi dico: Ripassa!".

Perché, nel 2014, lei e Anna Marcato avete fondato l'associazione culturale PEM Habitat Teatrali?

PEM è un'incubatrice di progetti di ricerca sull'arte comica. Nasce con l'intento di produrre pièce teatrali in modo etico, rispettando i diritti dei lavoratori del nostro settore. Ognuno di noi mette a disposizione il proprio talento, cercando di rispondere alle urgenze creative. Non concepiamo l'arte scissa dal contesto sociale e politico. Per questo amiamo il teatro comico: perché permette di arrivare a tutte e tutti, portando riflessioni anche importanti con ironia e incanto.



SI VA IN SCENA

A Milano, al Franco Parenti, dal 12 al 16 aprile 2023, Rita Pelusio è la protagonista di "La felicità di Emma", opera sul fine vita, ispirata al romanzo di Claudia Schreiber. Drammaturgia e testi suoi, di Domenico Ferrari e di Enrico Messina (che cura anche la regia). Produzione PEM Habitat Teatrali e Piazzato Bianco.

L'intento è molto inclusivo. L'inclusività sta alla base anche dei suoi spettacoli?

Molto spesso. Il recentissimo *Giovinette, le calciatrici che sfidarono il Duce* parla di inclusività della donna. È la storia di un pugno di ragazze che, contro il fascismo e i pregiudizi di una società maschilista, fonda la prima squadra di calcio femminile italiana. In *Eva – Diario di una costola* questa idea è variamente declinata. Eva disobbedisce ed esce scientemente dal suo paradiso, desidera rompere quell'incantesimo che poi molto spesso è una gabbia per lei e per tutte le donne. C'è la Eva in carriera che si interroga sulla parità di genere e su quanto siamo costrette a imitare i modelli maschili per poter riuscire. Poi, c'è la Eva lesbica che rivendica



gli stessi diritti degli altri e pretende di essere accettata socialmente. La Eva neomamma riflette sulla frase di Dio "Partorirai con dolore" e si chiede: "Ma perché devo partorire io? La mela l'ha mangiata anche Adamo, non può partorire anche lui?". La Eva anziana – tributo alla zia Amalia, mio angelo custode – chiede invece il riconoscimento dell'innamoramento anche in età avanzata, mentre è costretta in un paradiso fatto di badante e girello".

Progetti di inclusività anche fuori dal palco?

Abbiamo lavorato per due anni a *Un altro viaggio*, insieme a Uonpia (Unità operativa di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza) del Policlinico di Milano. Protagonista, un gruppo di ragazzi, migranti minorenni non accompagnati, che arrivavano da cammini molto difficili, da campi di detenzione della Libia, per esempio. Partendo da due scarpe scelte tra decine – oppure da uno zaino, un albero, una strada, una luna che simboleggiava il sogno – iniziavano a raccontare una storia. Potevano inventarla, ma molto spesso attingevano dai ricordi. Era un percorso molto utile per loro e per gli educatori. In questo periodo, invece, io, il drammaturgo Domenico Ferrari e il collettivo PEM stiamo seguendo il centro di aggregazione giovanile del Giambellino, con ragazzi che vivono in un quartiere fragile. Il laboratorio che conduciamo fa parte del progetto El Nost Milan di Atir, diretto e ideato da Serena Sinigaglia (al teatro Carcano dal 2 al 4 dicembre, ndr). In questo lavoro è prioritaria l'inclusività.

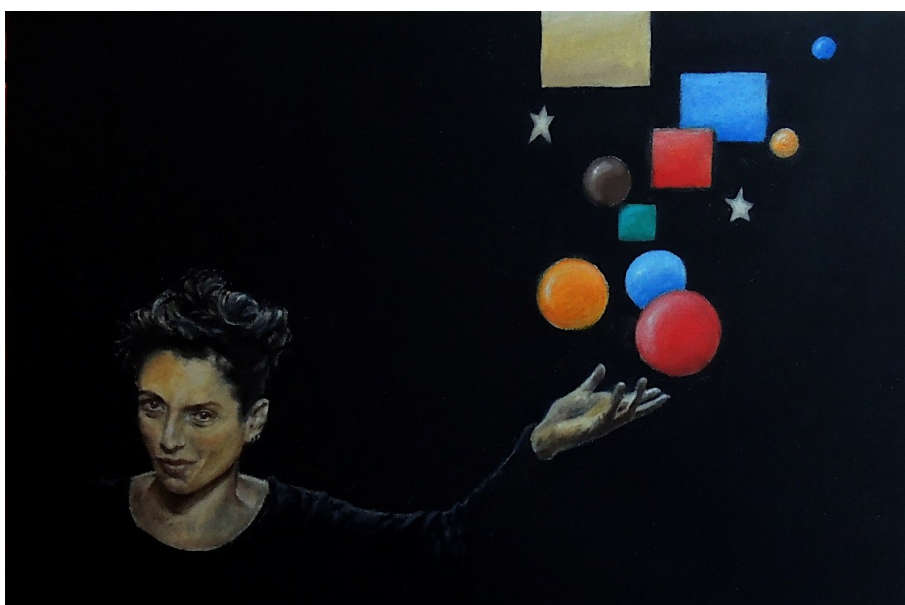
Il mondo si sta aprendo in questo senso, secondo lei?

L'inclusività dovrebbe essere un'attitudine naturale. La nuova generazione sta provando a cambiare davvero il sistema condiviso nel quale viviamo e forse in futuro dovremo ringraziarla. Per arrivare davvero a un risultato, occorre che ognuno di noi faccia un po' di fatica. I ragazzi la stanno facendo. Sono belli in questo senso: si sentono liberi di essere oggi Annalisa e il giorno dopo Alessandro. Cioè: qual è il problema?

Pensare il teatro. Un'imprecazione d'amore

all'interno del blog **Viaggi in carrozzina**
di **GIANFRANCO FALCONE**

<http://viaggi-in-carrozzina.blogautore.espresso.repubblica.it/2022/02/11/di-rita-pelusio-pensare-il-teatro-unimprecazione-damore/>



Igor De Marchi: ritratto di Rita Pelusio. Olio su tela, 30x20, 2022.

Eccoci alla terza puntata del secondo ciclo di *Pensare il teatro*. C'è una novità. Si è unito al progetto l'artista *masi*, anche con lui ne vedremo delle belle.

Intanto ascoltiamo le parole Rita Pelusio. Mi ha sempre affascinato l'energia di questa artista, che sa sorridere e farci ridere, nel mentre castigare i nostri costumi. Rita è un'attrice e regista comica. La sua è un'arte complessa. Sono sempre stato convinto che sia più semplice far piangere, e che per guidare al riso ci voglia una grande arte.

di Rita Pelusio

Un'imprecazione d'amore

Il teatro per me è un'imprecazione d'amore.

Lo spettacolo la sua pronuncia.

Ho sempre pensato che mettere a servizio di una causa la propria arte fosse il compito di un'artista.

Le urgenze della vita, le riflessioni, le fragilità umane mi chiamano a raccolta.

Il mio percorso di formazione pur iniziando dalla via più classica ha subito svoltato nel vicolo più stretto, in quel pertugio misterioso che è l'Arte Comica.

Da subito mi ha affascinato questo linguaggio purtroppo ancora troppo poco conosciuto e riconosciuto in Italia.

I primi passi li ho mossi in strada, con un pianoforte e in bocca un pacchetto intero di chewing-gum con le quali facevo virtuosismi sgraziati e beffardi davanti ad un pubblico che mi accoglieva e rimaneva ad ascoltare i miei componimenti satirici accompagnati da uno scomposto sottofondo musicale.



La strada è una scuola di vita, è una morsa incantevole è materia viva per chi vuole fare questo mestiere.

La strada non dà scampo: o funzioni o il pubblico se ne va, o sei autentico o il pubblico ti saluta, o hai qualcosa davvero da dire o il pubblico ti biasima.

Questa è stata la mia palestra prima di arrivare sul ring fatto di assi e corde e vellutati sipari.

Ma non dimentico la mia provenienza, non la rinnego, perché per me è stata fondante.

Per questo credo che il teatro non debba mai mentire ai suoi spettatori, perché anche essi fanno parte di quel gioco, hanno diritto di comprendere e capire e anche se assistono soltanto allo svelamento della scena ne sono infine i destinatari e i protagonisti.

Occorre avere molto rispetto del pubblico, occorre avere grazia e cura, perché quando arriva alla tua porta per conoscerti non puoi lasciarlo sullo zerbino ad aspettare.



Alessandro Bellucco: ritratto di Rita Pelusio. Grafite su carta, 2022.

Il teatro comico ha mille colori e altrettante forme, disegnarle tutte è impossibile.

La contaminazione tra i vari linguaggi e i talenti che appartengono alla singola individualità dell'attore richiede completezza di ingegno, richiede coraggio.

Si va in scena onesti, nudi, come i bambini che rispondono alla domanda quanto bene mi vuoi, noi allarghiamo le braccia: "Tanto così!".

Purtroppo l'arte comica viene spesso considerata marginale (a causa di una deriva televisiva che ha portato ad un fraintendimento enorme) e ci si trova quasi a doverne rivendicare l'importanza.

C'è una strana forma di proibizionismo teatrale per il quale ironia, comicità e satira vengono ritenute di poco conto, quasi che il motto di spirito non possa contenere in sé un valore immenso.

Per quanto mi riguarda il riso è un diritto e il teatro come qualsiasi altra arte dovrebbe contemplarlo.

Il teatro comico è anche una scelta quotidiana e metterla a servizio di ciò che accade la rende necessariamente civile.

E' sovente che siano proprio i Saltimbanchi i primi a intraprendere azioni poetiche, Ecco perché li vediamo al confine accanto ai migranti, li vediamo nei campi profughi, li vediamo nelle baraccopoli delle periferie e li vediamo esibirsi per i senza tetto che di notte popolano la nostra città perché il loro è un linguaggio universale.

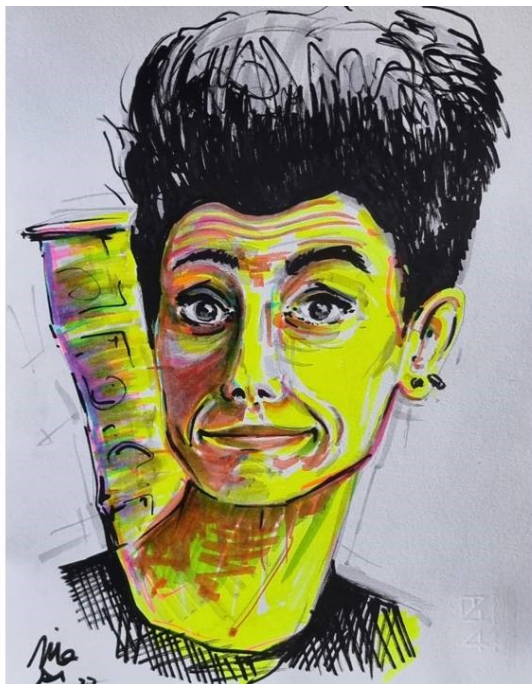
L'hanno imparato praticando il vero e unico spazio pubblico che è la piazza adempiendo così all'antica funzione che il teatro aveva in origine.

Eppure quest'anno ho letto più volte articoli dell'intelligenza dove questa parola veniva utilizzata in senso denigratorio e dispregiativo.

Da dove arrivi tanto livore non so, ma di certo me ne dispiaccio ogni volta.



*Chi sono?
Son forse un poeta?
No certo.
Non scrive che una parola, ben strana,
la penna dell'anima mia:
follia.
Son dunque un pittore?
Neanche.
Non ha che un colore
la tavolozza dell'anima mia:
malinconia.
Un musico allora?
Nemmeno.
Non c'è che una nota
nella tastiera dell'anima mia:
nostalgia.
Son dunque... che cosa?
Io metto una lente
dinanzi al mio core,
per farlo vedere alla gente.
Chi sono?
Il saltimbanco dell'anima mia.
(Aldo Palazzeschi, da Poemi 1909)*



Masi: ritratto di Rita Pelusio. Evidenziatori su carta, 2022.



del 13/12/2024

<https://www.youtube.com/watch?v=3nCdGOKtQ6c>



Teatromania

del 29/11/2024

Intervista di **TAMARA MALLEO** con **RITA PELUSIO**

<https://www.youtube.com/watch?v=hNu5knCEjhY>



Trends&Celebrities

del 13/03/2024

di **MARIO VAI** con **RITA PELUSIO**



Teatralmente

del 10/03/2024

Intervista di **MONICA FERRI** con **RITA PELUSIO**

<https://www.radiopuntozero.it/podcast/la-felicita-di-emma-rita-pelusio-in-scena-al-teatro-rossetti/>



del 15/04/2023

Recensione di **IRA RUBINI**

<https://youtu.be/UTzvCuZ1PjI>



Mezzasala

del 13/04/2023

Intervista di **CLAUDIO SIMEONE** con **ENRICO MESSINA**

<https://mezzasala.radiondadurto.org/2023/04/13/enrico-messina-la-felicita-di-emma/>



**RADIO CERNUSCO
STEREO**

Mattinatissima

del 13/04/2023

Intervista di **IVAN TEPPA** con **RITA PELUSIO**

<https://youtu.be/AdkQSqWwrcA>



del 11/04/2023

Intervista di **IRA RUBINI** con **RITA PELUSIO**

<https://youtu.be/SR7SnegsA5U>



Caterpillar

del 11/04/2023

Intervista di **MASSIMO CIRRI** e **SARA ZAMBOTTI** con **RITA PELUSIO**

<https://youtu.be/9yv8TT2Cwjo>



Teatromania

del 07/04/2023

Intervista di **TAMARA MALLEO** con **DOMENICO FERRARI** e **RITA PELUSIO**

<https://youtu.be/-t1gwX6shGE>



All You Can Stream

del 04/04/2023

di **DAVIDE ROBERTI** con **DOMENICO FERRARI**

<https://www.mixcloud.com/shareradio/all-you-can-stream-4-aprile-2023/>



La Settima Arte

del 03/04/2023

di **MARIO VAI** con **RITA PELUSIO** ed **ENRICO MESSINA**

<https://youtu.be/ccnzE30I8IM>